

# ANNO 2010/2011

## Seduta XXV: martedì 9 novembre 2010 - serale

### SOMMARIO

1. Mozione del 14 aprile 2008 presentata da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD "Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio" ..... [2](#)
  - [Mozione del 14 aprile 2008](#).....
  - [Messaggio del 18 agosto 2009 n. 6251](#) .....
  - [Rapporto del 4 ottobre 2010 n. 6251R; relatore: Raoul Ghisletta](#).....
2. Presentazione di atti parlamentari ..... [4](#)
3. Disagi sull'autostrada A2 a sud del ponte-diga di Melide ..... [4](#)
  - *Proposta di risoluzione presentata dai capigruppo*.....
4. Richiesta di un credito complessivo di fr. 3'960'600.- per opere nella sede della Curia vescovile di Lugano, suddiviso in fr. 1'960'600.- per la manutenzione straordinaria dello stabile esistente di proprietà dello Stato e in fr. 2'000'000.- quale contributo alla realizzazione da parte della Curia del nuovo Archivio storico diocesano, nonché ratifica dello stesso ..... [5](#)
  - [Messaggio del 7 settembre 2010 n. 6396](#).....
  - [Rapporto del 26 ottobre 2010 n. 6396R; relatori: Edo Bobbià e Chiara Orelli Vassere](#).....
5. Chiusura della seduta e rinvio ..... [13](#)

**PRESIDENZA:** Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 17:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Andina - Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - De Rosa - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber*

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Dominé - Martignoni - Moccetti - Pan-Fassora*

**Non si è scusato per l'assenza:**

*Dafond*

**1. MOZIONE DEL 14 APRILE 2008 PRESENTATA DA MONICA DUCA WIDMER PER IL GRUPPO PPD "EQUIVALENZA DEI TITOLI PROFESSIONALI NELLE ZONE DI FRONTIERA: OCCORRE UN SISTEMA DI RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO"**

Messaggio del 18 agosto 2009 n. 6251

*Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione.*

*È aperta la discussione.*

DUCA WIDMER M. - Questa mozione è stata da me ripresa nell'aprile del 2008, ma è datata settembre 2002 ed era stata presentata a nome del gruppo PPD da Renato Ricciardi.

A 8 anni di distanza è arrivato il messaggio del DECS: forse si pensava che il tema potesse essere accantonato, invece l'evoluzione del mondo del lavoro lo ha reso più che mai attuale. Il tema è stato trattato anche nella Direttiva UE 2005/36/EC del 7 settembre 2005 (adottata dal Consiglio federale nel giugno 2008), che prevede la sua entrata in vigore nel 2011. Diversi gremi transfrontalieri si sono inoltre occupati di questo tema negli ultimi anni.

In uno studio pubblicato da Credit Suisse nell'ottobre di quest'anno, *Il Canton Ticino, struttura e prospettive*<sup>1</sup>, si misura la qualità della localizzazione dei diversi Cantoni basandosi su cinque fattori: pressione fiscale, livello di formazione della popolazione, disponibilità di manodopera altamente qualificata e allacciamento alle vie di comunicazione. Questi sono i criteri presi in considerazione per lo sviluppo di una regione. Il Ticino risulta solo al 21.mo posto, è in netto ritardo rispetto agli altri Cantoni, perdendo due posizioni rispetto alla classifica del 2004.

Non posso quindi che esprimere soddisfazione sentendo che ora il DECS ha riavviato il processo di identificazione delle questioni aperte e di formulazione di risposte operative e che ha designato un capo progetto responsabile, entrato in funzione con l'inizio dell'anno scolastico 2008/2009. Quest'ultimo ha il compito di rilevare lo stato attuale di tutti gli aspetti legati al riconoscimento dei titoli professionali e alla mobilità professionale

---

<sup>1</sup> [Il Canton Ticino. Struttura e prospettive](#), ottobre 2010, Credit Suisse.

transfrontaliera e ha elaborato il Rapporto *Formazione professionale transfrontaliera 2009-2012*, approvato il 19 maggio 2009 dal Consiglio di Stato.

Il ruolo dei servizi attualmente competenti in materia di concessioni dei permessi di lavoro a lavoratori stranieri va scemando e il tema del riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio e dei diplomi professionali diventa, ai nostri giorni, ancora più importante.

Il numero di persone che lavorano a cavallo della frontiera italo-elvetica è aumentato negli ultimi anni ed è quindi indispensabile adottare un efficace sistema di valutazione dei titoli professionali, sia per garantire una maggiore equità verso i lavoratori che si sono formati all'estero, sia per prevenire un'indebita concorrenza tra i lavoratori, con una ricaduta negativa anche sul piano salariale per i residenti del nostro Cantone.

La Commissione speciale scolastica sottolinea giustamente nel suo rapporto l'importanza di poter mediare con l'Italia l'applicazione della direttiva europea e di collaborare con gli altri Cantoni di frontiera – penso in particolare a Basilea e Ginevra, che devono affrontare le nostre stesse problematiche – pur sapendo che le trattative con l'Italia non sempre sono facili.

Il tema è quindi diventato oggi importante. Ci si rende conto che la competitività del nostro Cantone dipenderà tantissimo da come riusciremo a sfruttare in modo positivo la nostra posizione geografica, che ci permette di attingere a un bacino di frontalieri, cosa che invece di farci paura deve fungere da stimolo per pensare in un'ottica di regioni. Regioni nelle quali auspichiamo che la qualità della localizzazione possa essere velocemente aumentata anche grazie alla formazione.

Non posso quindi che auspicare che il Parlamento, così come hanno fatto il Consiglio di Stato e la Commissione speciale scolastica, accolga la nostra mozione con convinzione.

#### GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Da parte mia non c'è molto da aggiungere. Sono d'accordo con le ulteriori spiegazioni della mozionante. Vorrei ricordare che la mozione è del 14 aprile 2008 e che il messaggio del Consiglio di Stato è stato presentato, il 18 agosto 2009, e che nel frattempo il Dipartimento ha fatto grandi passi in avanti. Ricordo peraltro che la materia è innanzitutto di competenza della Confederazione.

Abbiamo fatto dei progressi per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli in questo ambito, ma vorrei anche ricordare che spesso il riconoscimento dei titoli non è sufficiente: pensando in particolare ai rapporti con la vicina Italia, c'è una burocrazia tale da creare difficoltà enormi all'accesso delle professioni. Spesso avere il titolo non è sufficiente per accedere a determinati concorsi pubblici.

Sabato scorso abbiamo avuto un incontro a Lugano alla presenza del Segretario di Stato, Mauro Dell'Ambrogio, e di diversi rappresentanti della Confederazione. Avrebbe dovuto partecipare anche la Ministra Mariastella Gelmini, che si è scusata per l'assenza; è invece arrivato il Sottosegretario di Stato all'Istruzione, Università e Ricerca scientifica Giuseppe Pizza. In queste discussioni emerge che spesso ci sono ostacoli che vanno al di là dell'equivalenza dei titoli.

Credo che bisognerà – questo però non è tanto un problema del Cantone Ticino, quanto un problema dei rapporti tra la Confederazione e gli altri Stati, in particolare l'Italia – andare oltre il riconoscimento dei titoli, ma soprattutto far sì che questi risultino concretamente spendibili.

GHISLETTA R., RELATORE - Mi rimetto al rapporto, che invita il Gran Consiglio ad approvare la mozione ai sensi di quanto era stato indicato nel messaggio del Consiglio di Stato. Il rapporto fa il punto della situazione per quanto riguarda la concretizzazione dei tre punti della mozione. Una concretizzazione che necessita di molto tempo a causa della dimensione internazionale del problema e per la necessità di coordinare il sistema scolastico svizzero e quello europeo. Inoltre, ci sono progetti interni al nostro Paese, come quello del riconoscimento di determinate competenze di persone che non hanno diplomi formali.

La Commissione ha apprezzato lo sforzo fatto dal Dipartimento per sviluppare il riconoscimento dei titoli di studio, sia per quanto riguarda le persone che provengono da fuori della Svizzera, sia per quanto riguarda quelle che lavorano nel nostro Paese e che, pur non avendo titoli formali, hanno acquisito competenze svolgendo un lavoro pratico. Si tratta di un lavoro pionieristico a livello di regioni di frontiera, anche se altri Cantoni (Ginevra e Basilea) si sono mossi. Bisognerà seguire questo dossier con l'energia dimostrata in questi ultimi tempi e concretizzare queste forme di riconoscimento di equivalenza, nell'interesse delle persone che lavorano così come dell'economia in generale.

Approvo quindi la mozione ai sensi di quanto indicato dal messaggio del Consiglio di Stato e invito ad accogliere il rapporto.

DUCA WIDMER M. - Puntualizzo che la mozione è stata presentata nel 2002 da Renato Ricciardi ed è stata ripresa dalla sottoscritta nel 2008.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica sono accolte con 68 voti favorevoli e 1 astensione. La mozione è pertanto approvata.*

## **2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [14](#)).*

## **3. DISAGI SULL'AUTOSTRADA A2 A SUD DEL PONTE-DIGA DI MELIDE**

Proposta di risoluzione presentata dai Capigruppo

*È aperta la discussione.*

BIGNASCA A. - Mi sono già espresso in precedenza su questa risoluzione. È un invito sostenuto da tutti i gruppi parlamentari affinché vengano adottati provvedimenti concreti per migliorare la situazione su tutto il tratto autostradale a sud del Monteceneri. La

situazione è nota, ne ha parlato ancora nel pomeriggio il Consiglio di Stato rispondendo al collega Bordogna, quindi non ritengo necessario dilungarmi ulteriormente. Evidentemente il trasferimento delle competenze all'Ufficio federale delle strade (USTRA) e il controllo del traffico da Emmen non sono le soluzioni migliori per risolvere i problemi di traffico in questo Cantone.

CAIMI C. L. - Chiederei agli estensori di questa risoluzione di spiegare cosa comporta «*introdurre la "fase rossa", dal lunedì al venerdì sull'asse Sud-Nord dalle ore 06:30 alle 09.00 [...] e sull'asse Nord-Sud dalle 17:00 alle 20:00 (dal dosso di Tavernes ai valichi commerciali)*». Ricordo che al dosso di Tavernes non c'è un'uscita autostradale.

BIGNASCA A. - La «*"fase rossa"*» consiste nel blocco dei camion di transito nel luogo adatto: non è il caso della circonvallazione di Lugano; più opportuno è prima del dosso di Tavernes per evitare che vadano a intasare la rete stradale, per esempio, uscendo a Manno e prendendo la strada cantonale in direzione di Ponte Tresa. Seguiremo l'esempio di Pollegio, dove i camion vengono fermati e fatti parcheggiare su terreno libero; alle 20.00 possono ripartire di modo che entro le 22.00 arrivano sicuramente alla dogana. È la cosa più semplice e con meno conseguenze per il traffico di transito e permetterà di migliorare sensibilmente la situazione viaria, in particolare per chi rientra dal luogo di lavoro.

ARIGONI S. - Anch'io come deputato di questo Parlamento sono favorevole alla proposta di risoluzione.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di risoluzione è accolta con 69 voti favorevoli e 1 astensione.*

**4. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 3'960'600.- PER OPERE NELLA SEDE DELLA CURIA VESCOVILE DI LUGANO, SUDDIVISO IN FR. 1'960'600.- PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLO STABILE ESISTENTE DI PROPRIETÀ DELLO STATO E IN FR. 2'000'000.- QUALE CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DA PARTE DELLA CURIA DEL NUOVO ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, NONCHÉ RATIFICA DELLO STESSO**

Messaggio del 7 settembre 2010 n. 6396

*Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Forse qualcuno si stupirà del fatto che sia il sottoscritto a intervenire su questo messaggio a nome del gruppo. Si tratta di una richiesta che ho fatto in occasione dell'ultima riunione. Nessuno mi ha chiesto cosa avrei detto; mi riservo dunque di esprimere il mio pensiero, e vedremo se il gruppo approverà. Non dovrebbe stupire nessuno che un gruppo che rappresenta il PLR possa essere interprete di determinati valori. Sul messaggio presentato dal Governo compare la sigla del DECS, con accanto, stranamente, quella della Cancelleria, mentre dovrebbe esserci quella del DFE; due Dipartimenti retti, per ora, da persone elette nell'ambito del PLRT. Proprio loro – e il qui presente Consigliere di Stato penso rappresenti anche la sua collega – propongono al Paese, tramite questo Parlamento, di contribuire, da un lato, con circa 1.9 milioni di franchi alla conservazione del palazzo della Curia vescovile e, dall'altro, con un contributo di 2 milioni di franchi, al miglioramento dell'Archivio diocesano. Perché il Consiglio di Stato, su proposta del DECS e presumo anche del DFE, abbia seguito questa opzione, sarà il Consiglio di Stato stesso a spiegarlo. È chiaro che si tratta di contributi d'interesse pubblico, visto che lo stabile della Curia è di proprietà statale (e dunque di tutti i cittadini ticinesi), e che nell'ambito della convenzione allegata al messaggio vi è una norma che predispone che anche l'Archivio diocesano diventerà tale.

Tenendo presente come la cultura del Cantone Ticino sia retta anche dall'attività della Curia – sappiamo quanto gli archivi delle chiese siano importanti, per esempio, per le ricerche storiche –, il fatto di contribuire tramite denaro pubblico è opportuna anche dal punto di vista di una persona non credente o agnostica come posso essere io, tanto quanto un ateo come il Consigliere di Stato Gendotti, entrambi liberi pensatori (come altri colleghi in questo Parlamento). Ciò significa, contrariamente a quanto alcuni continuano a sostenere, che un liberale-radical non è contro la chiesa.

L'interesse pubblico dei crediti richiesti è stato sottolineato dalla collega Orelli nel suo rapporto in modo molto chiaro (e il fatto che sia stato padre Callisto Caldelari a riprendere il lavoro di ricerca e riordino dell'Archivio diocesano è un ulteriore segno della sua importanza culturale). L'interesse pubblico deve prevalere rispetto agli interessi privati anche in questo caso. Qui non c'è alcun interesse privato: si tratta di permettere che vengano tramandate in modo serio le conoscenze contenute in un archivio di grande importanza, per essere offerte al Paese, tramite il lavoro dei ricercatori, contribuendo così a migliorare la conoscenza anche nell'ambito del nostro lavoro.

Nella convenzione si prevede inoltre l'istituzione di una commissione composta da tre persone, nel caso sorgessero dei conflitti fra lo Stato e la Curia nella gestione dell'archivio o nella manutenzione della Curia diocesana. In questa sala ci potrebbero benissimo essere queste tre persone che potrebbero garantire un buon funzionamento e una buona applicazione della suddetta convenzione.

Spero che questa presa di posizione da parte del gruppo PLR non venga manipolata, ma presa oggettivamente per quello che è, soprattutto perché il Cantone Ticino dovrebbe essere uno Stato laico che separa – come sta tentando di fare con la sperimentazione dell'insegnamento della cultura religiosa nelle scuole medie – ciò che è della Chiesa da ciò che è dello Stato. Uno Stato dove non ci si scandalizza quando si mettono in discussione i crocifissi nelle aule delle scuole – perché il Tribunale federale lo sentenziò nel 1990<sup>2</sup> – e soprattutto, vedremo dopo nell'ambito del dibattito sul velo islamico, auspico che non si

---

<sup>2</sup> V. Sentenza DTF [116 Ia 252](#).

verifichi la solita manipolazione delle coscienze per attribuire agli uni o agli altri delle posizioni che, con scienza e coscienza, non hanno.

Noi, in modo convinto – non so se tutti i membri del gruppo seguiranno questa opzione – votiamo con le premesse che abbiamo sottolineato, da liberali-radicali, da persone che danno la preminenza all'interesse pubblico e alla cultura del Cantone Ticino, i crediti proposti dal Consiglio di Stato. Dunque, sì al rapporto della collega Chiara Orelli Vassere.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Credo che nessuno si meravigli che sia io a intervenire su questo tema, invece. Giustamente, l'approccio deve essere laico ed è quello che è stato adottato nel rapporto preparato molto bene dai colleghi Bobbià e Orelli Vassere.

Intervengo a nome del gruppo PPD per portare l'adesione al messaggio n. 6396 e alle proposte del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che si può riassumere in due punti.

Il primo punto importante è l'art. 1 del decreto legislativo, che prevede un credito complessivo di 3'960'000 franchi per la realizzazione di opere nella sede della Curia vescovile in via Borghetto a Lugano. Si tratta di uno stabile di proprietà del Cantone Ticino: è bene ricordarlo perché tutta la questione costituisce un retaggio di una certa evoluzione storica iniziata nell'Ottocento e conclusasi abbastanza recentemente. Proprietà che è stata oggetto di più convenzioni che hanno regolamentato dettagliatamente obblighi e diritti delle due parti.

Si tratta quindi di concedere un credito di 3'960'000 franchi, suddivisi in 1'960'600 franchi per interventi di manutenzione straordinaria, e in 2 milioni di franchi quale contributo per la realizzazione del nuovo Archivio storico diocesano che sarà di proprietà dello Stato, come il resto dello stabile di cui stiamo discutendo.

Il secondo punto importante è la ratifica della convenzione tra il Cantone e la Diocesi di Lugano che regola le modifiche di proprietà necessarie per la costruzione dell'archivio, le modalità di realizzazione delle opere e gli accessi all'archivio e alla nuova sala di riunione della sede vescovile.

Quello che ci accingiamo ad approvare rappresenta innanzitutto un atto di giustizia nei confronti del nostro patrimonio storico. L'Archivio storico diocesano, a prescindere da considerazioni di natura religiosa, contiene infatti una buona parte delle fonti della storia, maggiore e minuta, del nostro Cantone, un patrimonio archivistico e documentale di grande importanza. Il messaggio indica testualmente che il materiale conservato nell'Archivio diocesano *«riveste un interesse cantonale ed è parte importante della memoria storica del Paese»*. Un patrimonio costretto per troppo tempo in spazi angusti, inadeguati alla fruizione da parte dei ricercatori, e cito ancora il messaggio, *«non si tratta solo di ricercatori delle vicende religiose ed ecclesiastiche, ma pure di ricercatori di storia economica, storia politica e sociale, storia delle mentalità e delle tradizioni»*. Un patrimonio esposto a rischi (di sicurezza, danneggiamento o distruzione) oggi inaccettabili. Nell'Archivio storico diocesano si trovano centinaia di scatole che riguardano visite pastorali di vescovi di Como, codici ed elenchi analitici, microfilm, documenti relativi a visite degli arcivescovi di Milano e dei loro delegati, migliaia d'incarti dedicati a parrocchie, pergamene e registri. Di particolare importanza per lo Stato e per la storia del Cantone Ticino sono i microfilm dell'anagrafe, ossia codici e registri di battesimi, cresime, matrimoni e defunti delle varie parrocchie che, bisogna ricordarlo, erano oggetto dell'attenzione della Chiesa ticinese ben prima che lo Stato del Cantone Ticino nascesse. Per fortuna che ci sono queste fonti, altrimenti le nostre radici sarebbero piuttosto indefinite.

La sicurezza, come dicevo, da tempo rappresenta uno dei problemi e delle preoccupazioni principali. Chi ha avuto la possibilità di conoscere l'attuale sistemazione logistica – il sottoscritto l'ha avuta fino al 2002 in veste di responsabile regionale della protezione dei beni culturali di Lugano città – si rende conto che basterebbe un principio d'incendio per ridurre in cenere o danneggiare in modo irreparabile buona parte delle straordinarie testimonianze della nostra storia, soprattutto dal Cinquecento in avanti. Le misure di manutenzione straordinaria sono quindi indispensabili per assicurare un futuro a queste testimonianze documentali insostituibili.

Con la decisione odierna, il Cantone Ticino dimostra di far fronte ai suoi obblighi minimi di manutenzione e conservazione del patrimonio immobiliare di sua proprietà, messo a disposizione della Diocesi di Lugano in base alle convenzioni del 1884 e del 1937 che hanno regolato l'obbligo per il Cantone di dare, all'allora amministratore apostolico e oggi al Vescovo, un alloggio conveniente.

A nome del gruppo PPD chiedo pertanto di approvare con convinzione il decreto legislativo allegato al messaggio governativo, ratificato dalla convenzione tra il Cantone Ticino e la Diocesi di Lugano.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo brevemente per sostenere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e per ringraziare i relatori per l'ottimo lavoro svolto.

Premetto e dichiaro la mia ignoranza in merito, in quanto non sapevo che lo stabile in questione fosse di proprietà del Cantone. Poco importa, in quanto come ha ben ricordato il collega Ducry, qui discutiamo d'importanti opere d'interesse pubblico, promosse da due enti pubblici: uno, dirigente e proprietario, l'altro, custode di testimonianze culturali e storiche. Dal messaggio e dal rapporto si evince l'urgenza della manutenzione, dell'adeguamento alle norme di sicurezza, di risparmio energetico e di accessibilità dello stabile, il cui valore di stima è di poco inferiore ai 5 milioni di franchi. La Curia ha investito circa 700 mila franchi per la sua manutenzione, nel passato. Il costo totale dell'opera è vicino agli 8 milioni di franchi, di cui circa la metà a carico dello Stato, suddivisi quasi in parti uguali per la manutenzione straordinaria e per la realizzazione del nuovo Archivio storico diocesano, che sarà maggiormente fruibile dal pubblico. I dettagli di questa collaborazione tecnica e fondiaria tra il Cantone (proprietario) e la Diocesi di Lugano (istante) sono definiti in una convenzione, che è poi l'oggetto del presente messaggio.

Se non sono male informato, al momento è in corso il restauro della cattedrale di San Lorenzo di Lugano: un investimento complessivo di quasi 14 milioni di franchi per il quale è stato pianificato un sussidio cantonale di circa 2.7 milioni di franchi che, credo, sarà oggetto di un messaggio specifico indirizzato al Parlamento.

A lavori ultimati vi sarà quindi un patrimonio architettonico, storico e religioso di un valore di oltre 25 milioni di franchi. Si tratta anche di un bel "cantiere" per l'economia, auspicando che gli appalti vengano gestiti nel rispetto delle singole professioni e facendo lavorare aziende locali.

Concludo mettendo in luce un dettaglio del progetto che suscita in me soddisfazione: la scelta delle finestre in legno, materiale naturale proveniente dagli alberi, che si ergono verso il cielo.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Lo stabile in discussione è di proprietà del Cantone, quindi a quest'ultimo spetta il compito di mantenerne la qualità, evitarne il degrado e adeguarne lo stato alle attuali norme legali concernenti l'edilizia. Nonostante ognuno di noi possa valutare in modo differente il fatto che il Cantone ospiti la Curia vescovile, essa rappresenta il riferimento religioso di tre quarti della popolazione cantonale e di conseguenza siamo tenuti a darle una sede degna della sua importanza. Dando per scontata l'inderogabilità di un intervento di risanamento e di manutenzione, il discorso si sposta sulla partecipazione, per l'importo di 2 milioni di franchi, alla realizzazione del nuovo Archivio storico diocesano. È opportuno dare questo contributo? La risposta dell'UDC è un convinto sì. L'archivio in questione ha un enorme valore storico e culturale, che va ben al di là di quello puramente religioso. Come ben dice il messaggio governativo, *«è parte importante della memoria storica del Paese in misura tale da assumere il ruolo di un patrimonio cantonale meritevole di essere tutelato anche dal Cantone»*. Il fatto che il suo accesso sia assicurato a tutti gli interessati, oltre che ai ricercatori scientifici, rende il contributo del Cantone un ottimo investimento in favore di una cultura di alto livello. Non dimentichiamo che fino a pochi decenni fa, la storia e la pratica religiosa del Paese erano legate a filo doppio, il che rende l'Archivio diocesano una preziosissima fonte di dati e d'informazioni d'interesse pubblico. È quindi con assoluta convinzione che il gruppo UDC aderisce al rapporto commissionale dei colleghi Bobbià e Orelli Vassere.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È importante che la proposta avanzata nel messaggio in esame sia vista nella giusta ottica e per questo motivo voglio sottolineare che l'intervento prospettato, per il quale vi si richiede parte del finanziamento, è indirizzato a un complesso edilizio interamente di proprietà del Cantone. È già di proprietà del Cantone la residenza vescovile, realizzata nell'anteguerra, in cui sono previste importanti opere di risanamento, soprattutto dell'impiantistica, e di interventi a favore del risparmio energetico quali l'isolamento del sottotetto e la sostituzione dei serramenti. Diventerà pure di proprietà del Cantone l'aula di riunione, che sarà realizzata con un ampliamento molto discreto sul retro dello stabile, valorizzando un cortile attualmente privo di qualsiasi pregio. Il complesso diverrà interamente di proprietà del Cantone anche grazie a una permuta di terreno, che il Gran Consiglio è contestualmente chiamato ad approvare, che permetterà di realizzare il nuovo Archivio storico diocesano su terreno dello Stato. Con la permuta restano salvaguardati i diritti acquisiti dal Cantone sul terreno che viene da esso ceduto. L'investimento complessivo si avvicina a 7 milioni di franchi e il Cantone interviene per poco meno di 4 milioni di franchi. La Curia interverrà grosso modo per la metà dell'investimento di quasi 4 milioni di franchi per il nuovo archivio e per un terzo dell'investimento di circa 3 milioni per l'ampliamento e il risanamento dello stabile esistente. Si potrebbe dunque concludere che il Cantone fa un buon affare poiché, provvedendo a poco più della metà dell'investimento, si ritrova proprietario di uno stabile ampliato, risanato e meglio inserito anche sotto il profilo dell'azzoneamento. Chiaramente la questione non si può ridurre a mere considerazioni di carattere finanziario. Infatti, il Cantone ha l'obbligo convenzionale, risalente all'istituzione dell'Amministrazione apostolica e confermato con l'istituzione della Curia vescovile, di mettere a disposizione

del Vescovo un alloggio e di provvedere agli interventi di manutenzione straordinaria dello stabile. Una parte dell'intervento del Cantone è quindi previsto da questi obblighi.

D'altra parte per la Curia è sicuramente interessante poter continuare a disporre di uno stabile di pregio avendo a carico solo i costi d'esercizio, benché in questo caso essa si faccia pure carico di una parte dell'investimento.

La realizzazione di una sede adeguata per l'Archivio storico diocesano, al di là delle questioni finanziarie che sono regolate con il decreto legislativo, risponde anche a un impegno di valenza civica. L'Archivio diocesano conserva infatti la memoria storica degli eventi di natura civica delle nostre contrade. I documenti che vi sono conservati, indipendentemente dalla matrice religiosa, costituiscono un prezioso patrimonio culturale. Chi ha avuto l'occasione di avvicinarsi a questa documentazione, ora conservata in condizioni inaccettabili, ha sicuramente potuto rendersene conto. Per questa ragione, nella convenzione che il Parlamento sarà chiamato ad approvare, è previsto che l'accesso al nuovo archivio sia libero per tutti gli interessati, senza limitazioni di sorta.

Il sostegno che il Cantone dà per la realizzazione del nuovo Archivio storico diocesano s'inserisce anche negli intenti generali di promozione della conservazione collettiva della memoria storica del Paese contemplati nel messaggio<sup>3</sup> sulla Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici dello scorso 6 luglio, seppure di per sé il relativo disegno di legge non preveda sussidi per i compiti archivistici attribuiti ai vari enti, tra i quali «*istituti e corporazioni di diritto pubblico cantonale*». Gli aspetti realizzativi saranno delegati alla Curia in modo da evitare sovrapposizioni di competenze. Il tutto sarà puntigliosamente regolato dalla convenzione che è parte integrante del decreto da approvare. Soprattutto, sarà salvaguardato il principio e la procedura della Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1], a cui deve sottostare tutta la realizzazione dell'opera.

Con questo intervento si ritiene dunque di salvaguardare da un lato gli interessi del Cantone nella gestione del proprio patrimonio immobiliare e, dall'altro, di perfezionare un'importante azione sul piano storico-culturale, nel rispetto delle convenzioni esistenti tra Stato e Chiesa cattolica, come pure della distinzione delle parti. Su una diversa impostazione degli accordi tra Stato e Curia in merito alla gestione delle varie proprietà d'interesse comune, sarà poi il futuro a dire la sua. Intanto, con gli accordi in esame la situazione, almeno per quel che riguarda stabili e terreni interessati, è stata semplificata.

Ringrazio la relatrice Chiara Orelli Vassere e il relatore Edo Bobbià per il rapporto, completato anche da un sopralluogo, e mi auguro, unitamente al Governo, che il decreto legislativo sia approvato dal Parlamento. Posso assicurare a Jacques Ducry che ho assunto la responsabilità di questo messaggio proprio perché all'inizio si era parlato unicamente del nuovo Archivio diocesano, mentre poi, nell'ambito delle discussioni, si è entrati nel merito anche della riattazione di una parte dello stabile destinato alla Curia. Questo ha tra l'altro permesso un paio d'incontri con il Vescovo che hanno consentito di trovare un accordo per quanto riguarda la sperimentazione dell'insegnamento della storia delle religioni. Posso anche dare una risposta a Marozzi per quanto riguarda la cattedrale di San Lorenzo a Lugano. Il collega Borradori ha presentato in questi giorni un progetto di messaggio che verrà licenziato dal Consiglio di Stato nelle prossime settimane.

Vi prego di accogliere questo credito.

---

<sup>3</sup> [Messaggio n. 6377](#): *Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici (LArch)*, 06.07.2010.

BOBBIÀ E., CORRELATORE - Il messaggio n. 6396 è ben fatto ed esaustivo. Nel rapporto, unitamente alla collega Chiara Orelli Vassere, abbiamo sottoposto alla Commissione della gestione e delle finanze alcune puntualizzazioni riferite ai costi edili e all'importanza per il Ticino del recupero e del riordino dell'Archivio storico diocesano. Di questo secondo aspetto riferirà la collega. Ambedue, accompagnati dal direttore Nembrini e ricevuti dal Vescovo e dagli architetti, abbiamo voluto verificare sul posto la situazione. Il sopralluogo è avvenuto il 27 ottobre e voglio qui confermare che gli interventi di manutenzione straordinaria sono inderogabili. Il fabbricato che accoglie la Curia è del 1937. La struttura interna è riconducibile agli anni '50-'60, e ha beneficiato solo di qualche modesto rinnovo. Mancano i servizi nelle camere, che sovente ospitano prelati di alto rango, i percorsi interni sono poco razionali e gli spazi mal distribuiti. Inoltre, i serramenti vanno rinnovati.

A parere della Commissione della gestione e delle finanze, piuttosto che di necessità è forse più corretto parlare di dignità di sede e di accoglienza da migliorare. L'investimento, che non presenta aspetti eccessivi, porterà questo importante e storico edificio a un livello di sobria modernità. Inoltre, l'edificazione, a spese della Curia, di una nuova sala conferenze di 80 posti nella parte posteriore e inutilizzata del palazzo darà allo stesso un nuovo valore aggiunto. Ho esaminato con attenzione i preventivi di spesa: essi rispondono ai parametri attualmente in vigore. Particolare riguardo è stato riservato alle misure antincendio. Ciò in considerazione del notevole patrimonio conservato, di cui abbiamo preso visione nel corso della visita. Ci sono ad esempio registri parrocchiali di nascite e decessi di molti Comuni ticinesi risalenti a oltre 2 secoli or sono. Ma non solo quelli.

Per concludere, anche a nome della Commissione della gestione e delle finanze, vi chiedo di approvare il messaggio e il relativo rapporto. Ci siamo anche raccomandanti per una puntuale osservanza della LCPubb, ottenendo ampie garanzie al riguardo anche da parte della Sezione cantonale della Logistica, che fungerà da coordinatrice anche per la parte privata.

Ringrazio il collega Caimi per l'onesta intellettuale che ho molto apprezzato e vi prego di approvare il messaggio.

ORELLI VASSERE C., CORRELATRICE - Mi limito a precisare alcuni aspetti che riguardano la realizzazione dell'Archivio diocesano, oggetto della maggior parte delle discussioni sul messaggio, anche per quanto riguarda il profilo finanziario.

Il primo punto che abbiamo voluto sottolineare nel rapporto è la volontà libera del Cantone in questo ambito. A differenza degli altri interventi previsti, derivanti da un vincolo che il Cantone ha con la Curia, la costruzione di un nuovo archivio non implica un obbligo di finanziamento da parte del Cantone. Quest'opera potrebbe pertanto essere di competenza esclusiva della Curia. La definizione degli impegni del Cantone nei confronti della Curia è analizzata in una perizia del consulente giuridico del Consiglio di Stato del 1989. L'impegno che il Cantone intende assumere rispetto alla realizzazione del nuovo archivio è dunque volontario ed è motivato essenzialmente dalla valenza culturale di rilievo cantonale dell'opera.

Il secondo aspetto rilevato riguarda proprio l'interesse pubblico generalizzato che riveste quest'operazione. Interesse che risiede nella messa in sicurezza di un patrimonio documentario essenziale per la ricostruzione della vita religiosa e civile delle terre ticinesi lungo i secoli, così come in un'adeguata e accresciuta accessibilità e fruibilità di questo deposito storico da parte dell'utenza. Entrambe le condizioni non sono date nelle

condizioni attuali di conservazione dei documenti; da questa lacuna discende la necessità di un intervento importante.

Sull'importanza dell'Archivio diocesano credo che non sia necessario aggiungere molto a quanto già espresso dai miei colleghi. La maggior parte delle carte dell'Età medioevale e una quantità considerevole di quelle relative all'Età moderna, necessarie per la ricostruzione della storia civile e religiosa del nostro Paese, sono conservate negli archivi ecclesiastici e in primo luogo negli archivi diocesani. Tutta la storia demografica, una larga parte della storia artistica, giudiziaria, culturale, assistenziale e, ovviamente, religiosa trova negli archivi diocesani non solo il luogo più riccamente fornito di documentazione, ma anche quello che meglio possa consentire approfondimenti e interpretazioni, letture seriali e informazioni particolari. È dunque importante che l'Archivio diocesano ticinese trovi un'adeguata sede che ne permetta una frequentazione da parte degli studiosi più assidua di quanto accada oggi.

Infine, abbiamo rilevato un ultimo elemento per noi importante, che riprendo direttamente dal rapporto: l'invito affinché operazioni come quella in oggetto non vadano a discapito di iniziative analoghe in questo ambito. Nel rapporto scriviamo: *«L'imminente varo della Legge archivistica cantonale dovrà essere da stimolo per iniziative a favore di altri archivi, certamente minori per dimensioni e importanza a quello diocesano, ma anch'essi tasselli essenziali del patrimonio storico del Cantone. Non sarebbe equo, e nemmeno razionale, dal profilo di una politica culturale cantonale integrata e coerente, che il Cantone ritenesse assolto con quest'operazione il proprio compito. Occorrerà dunque, con occhio attento ma non precondizionato dagli aspetti finanziari, considerare anche altre opzioni possibili di intervento nell'ambito della valorizzazione culturale in generale, e più nello specifico nel patrimonio archivistico e documentale per troppo tempo ignorato dall'attenzione politica»*. Vi ringrazio.

PANTANI R. - Sulla via di Damasco Saul ebbe una visione di Dio che gli chiedeva il perché della sua persecuzione. Questo messaggio ha lo stesso effetto nei confronti di un illuminista per accettare il crocefisso nelle sale delle aule delle scuole pubbliche. Ora ci aspettiamo anche il divieto del velo islamico da parte di colui che approverà questo messaggio. Comunque, personalmente, io voto contro.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.*

**5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 18:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 10 novembre 2010.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Dario Ghisletta

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **MOZIONE**

#### **Aiuto straordinario per il 2011 per i premi di cassa malati**

del 9 novembre 2010

Sabato 30 ottobre 2010 centinaia di cittadini ticinesi sono scesi in piazza a Bellinzona per protestare contro l'assurdo aumento dei premi di cassa malati, per la dignità delle persone e per una cassa malati pubblica e trasparente.

La manifestazione, sostenuta da molte organizzazioni e partiti diversi, ha lanciato un grido di dolore e ha espresso una speranza di cambiamento. Come parlamentari sentiamo il dovere di raccogliere il disagio espresso dalla piazza e di tradurlo in atto concreto, affinché quella mobilitazione non si riveli un atto isolato e senza conseguenze.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato di allestire un messaggio urgente all'attenzione del Parlamento, che preveda per il 2011 un aumento dei sussidi per aiutare i Ticinesi a fare fronte ai premi di cassa malati, nell'ordine di 15 milioni di franchi, così come discusso in un recente incontro tra i rappresentanti dei partiti e la Consigliera di Stato Patrizia Pesenti. Si tratta di trovare una soluzione amministrativamente praticabile, senza dover ricalcolare tutti i diritti ai sussidi, per sostenere maggiormente le persone residenti a fronte del peso dei premi di cassa malati: la strada che proponiamo è quella di prevedere una gratifica una tantum per le persone residenti con figli, utilizzando la legge assegni di famiglia e l'apparato amministrativo delle casse assegni famigliari. Tale gratifica sarebbe finanziata dal Cantone. Questo sarebbe un atto non solamente doveroso, ma anche economicamente importante.

Di questo importo aggiuntivo straordinario valido per il 2011 si dovrà tener conto adattando il nuovo sistema di sussidiamento dei premi di cassa malati, basato sul reddito disponibile semplificato, che entrerà in vigore al 1.1.2012, tramite una modifica della legge speciale.

Raoul Ghisletta  
Bertoli - Bignasca A. - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli -  
Lurati - Pinoja - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE (Messaggio al paese - art. 108 LGC)**

### **Disagi sull'autostrada A2 a sud del ponte-diga di Melide**

del 9 novembre 2010

In considerazione dei disagi sempre più insostenibili e ormai quotidiani sull'autostrada A2 a sud del Ponte-diga di Melide, che si traducono in pericolosi ingorghi e che costringono chi si reca o torna dal lavoro a subire ore di coda, si rende indispensabile ed improrogabile un intervento deciso atto a:

- garantire, nel limite del possibile, la viabilità del Sottoceneri e di tutto il Cantone, salvaguardando la sicurezza degli utenti e di chi lavora sui cantieri stradali;
- garantire tempi di percorrenza se non certi, almeno accettabili;
- prevedere un punto di soccorso stradale (intervento) negli spazi occupati dai cantieri autostradali;
- introdurre il divieto assoluto di sorpasso per gli autoveicoli pesanti (> 5.0t) a sud del Monte Ceneri, così come sulle rampe del San Gottardo (Airolo-Biasca) e del Monte Ceneri, in discesa.

La Confederazione, che è proprietaria e gestore tramite l'USTRA della rete autostradale, viene invitata a:

- introdurre la "fase rossa", dal lunedì al venerdì sull'asse Sud-Nord dalle ore 06:30 alle 09.00 (dal valico di Brogeda allo svincolo di Lugano Nord, inclusa la bretella del Gaggiolo) e sull'asse Nord-Sud dalle 17:00 alle 20:00 (dal dosso di Taverne ai valichi commerciali), per un periodo di prova che si estenda almeno fino al termine dei lavori attualmente in corso e di quelli già programmati dall'USTRA.

Christian Vitta, capogruppo PLR  
Paolo Beltraminelli, capogruppo PPD  
Raoul Ghisletta, capogruppo PS  
Attilio Bignasca, capogruppo LEGA  
Gabriele Pinoja, capogruppo UDC  
Sergio Savoia, capo deputazione VERDI

*La proposta di risoluzione è stata discussa nel corso della seduta, a pag. 4.*